



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA**

*presso la Corte d'Appello di Milano*

**Intervento del Procuratore Generale**

**dott. Roberto Alfonso**



Assemblea Generale – Milano, 1 febbraio 2020

*In copertina: Sciuti Giuseppe – Pindaro che esalta un vincitore dei Giochi Olimpici, 1872.  
Sala riunioni della Procura Generale di Milano, concesso in deposito dalla  
Pinacoteca di Brera.*



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

**Intervento del Procuratore Generale  
all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020**

**Saluto alle Autorità**

\*\*\*\*\*

In apertura dell'intervento, avvertiamo il dovere di rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i magistrati del pubblico ministero, al personale amministrativo di tutte le Procure del distretto e della Procura Generale, ai Vice Procuratori onorari e a tutti gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria appartenenti alle sezioni, a quelli distaccati presso le Procure e presso la Procura Generale nonché a tutti quelli appartenenti ai servizi di polizia giudiziaria operanti nel distretto medesimo.

L'impegno, il sacrificio, il supporto e il contributo di tutti loro hanno consentito di assicurare il buon funzionamento dell'attività giudiziaria in tutto il Distretto. Per la cui verifica si rimanda integralmente alle schede statistiche allegate alla relazione scritta; esse, infatti, danno conto dettagliatamente dell'attività svolta presso ogni Procura e presso la stessa Procura Generale.

**Gli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale.**

Apriamo il nostro intervento a questa Assemblea Generale con un cenno alla realizzazione e agli effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, chiarendo subito che le riforme di diritto sostanziale non hanno avuto impatto di rilievo nel periodo in esame.

Invero, **la legge 3 maggio 2019 n. 36** ha introdotto significative modifiche alla disciplina della legittima difesa, oggetto di vivace dibattito in dottrina,



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

anche per via del messaggio del Presidente della Repubblica che ha accompagnato la promulgazione della legge. Tale messaggio contribuisce di certo ad evitare possibili interpretazioni non conformi alla Costituzione, interpretazioni alle quali potrebbero indurre alcune delle modifiche introdotte.

Mentre l'entrata in vigore della nuova disciplina delle **intercettazioni telefoniche** è stata, ancora una volta, prorogata dal **decreto legge 30-12-2019, n.161** a <<dopo il 29-2-2020>>, però con significative modifiche riguardanti la selezione delle conversazioni utili ora affidata al pubblico ministero e non più alla polizia giudiziaria.

Di grande rilievo sono da considerare invece le innovazioni introdotte dalla **L. 9 gennaio 2019 n. 3 (cd. "legge spazzacorrotti")**. Come è noto, infatti, la novella ha introdotto, a partire dall'1-1-2020, la riforma del regime della prescrizione con disposizioni che prevedono la sospensione del corso di essa dopo la pronuncia della sentenza di primo grado e fino alla data dell'esecutività del provvedimento che definisce il giudizio.

Tale tema sta impegnando molto il dibattito politico ma la norma è oggetto di critiche accese anche da parte dell'avvocatura e del mondo accademico; né mancano, in verità, autorevoli magistrati che ne mettono in discussione la plausibilità.

Ciò detto, condividiamo l'opinione di coloro i quali sostengono che la sospensione del corso della prescrizione non servirà sicuramente ad accelerare i tempi del processo, semmai li ritarderà "senza limiti".



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Si tratta di una norma che, a nostro modesto avviso, presenta rischi di incostituzionalità; essa, invero, appare irragionevole quanto agli scopi, incoerente rispetto al sistema, confliggente con valori costituzionali.

In ogni caso, per meglio valutare la questione, si chiarisce che nel distretto di Milano la prescrizione nella fase delle indagini preliminari incide per il 3,79%.

E' vero! La norma introdotta consente al processo di giungere all'accertamento del fatto e all'eventuale condanna dell'imputato, e ciò anche a tutela della persona offesa, ma non si può sottacere che essa viola l'art.111 Cost., con il quale confligge, quanto agli effetti, incidendo sulla garanzia costituzionale della ragionevole durata del processo.

Non possiamo non tener conto che per il cittadino imputato, assistito dalla presunzione di non colpevolezza, già solo affrontare il processo penale costituisce una "pena", non certo nel senso della sanzione ma nel senso dell'afflizione, della sofferenza, del disdoro che purtroppo nella nostra società massmediatica esso provoca, delle conseguenze anche economiche che ne derivano. Né l'inefficienza dell'amministrazione può ricadere sul cittadino, benché imputato. Da oltre un decennio denunciavamo gli spaventosi vuoti di organico e la mancanza di risorse che contribuiscono a determinare i tempi lunghi del processo, ma certamente la soluzione ai ritardi, alla mancanza di risorse, al difetto di organizzazione, alla inefficienza dei servizi, dunque al mancato rispetto dell'art. 110 Cost. da parte dei Governanti, non può individuarsi nella sospensione del corso della prescrizione, a danno dell'imputato.

Teniamo sempre bene a mente che il processo è garanzia; e tale deve rimanere né può diventare altro.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Occorre, piuttosto, che il legislatore con urgenza e con sapienza adotti una soluzione che contemperi le due esigenze: la tutela della persona offesa e la garanzia per l'imputato di un processo di ragionevole durata.

**Il D. Lvo 12 gennaio 2019, n.14**, contenente il codice della crisi di impresa e dell'insolvenza entrerà in vigore il 14-8-2020. La lunga *vacatio legis* consentirà una riflessione approfondita ma sarà di certo l'applicazione concreta delle nuove disposizioni che porrà questioni sia interpretative sia operative che dovranno essere oggetto di riflessione comune fra tutti i Procuratori del Distretto.

Anche se non rientra nel periodo oggetto della relazione, è doveroso segnalare fra le riforme più significative quelle apportate dalla **Legge 19 luglio 2019, n. 69, (cosiddetta "codice rosso")**, contenente disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, preceduta da ampio dibattito.

I Procuratori del distretto, a seguito della sua entrata in vigore, hanno adottato specifici criteri organizzativi e hanno diramato specifiche direttive di indagine e precise linee guida al fine di dare piena e concreta applicazione alle nuove disposizioni, imponendo ai pubblici ministeri interventi tempestivi e indagini spedite.

**L'attività di vigilanza del Procuratore Generale**

L'attività di vigilanza del Procuratore Generale di cui all'art. 6 del d.lgs. n. 106/2006, è diventata l'occasione di interlocuzione costante e proficua fra il Procuratore Generale e i Procuratori del distretto.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Grazie a tale norma è stato possibile affrontare, durante tutto l'anno giudiziario 2018/2019, nel corso di apposite riunioni, questioni rilevanti e di estremo interesse per tutti gli Uffici, al fine di elaborare soluzioni che assicurino omogeneità di indirizzo nell'intero distretto, a garanzia della uniformità, della correttezza e della tempestività delle investigazioni.

**L'attività di contrasto alle varie forme di criminalità.**

Encomiabile è stato l'impegno delle Procure del Distretto nell'attività di contrasto alle varie forme di criminalità: comune e organizzata, in particolar modo alla criminalità straniera, costituita da bande di albanesi, da bande "latinos" o "pandillas", operanti nel territorio di Milano, di Legnano e Varese; alla violenza di genere e al bullismo, le cui indagini sono scaturite anche da denunce e da segnalazioni effettuate da assistenti sociali e insegnanti; alla criminalità diffusa, il cui dato rilevante è rappresentato dalle truffe agli anziani e dai furti in abitazione, reati questi che generano un forte impatto sulla sicurezza oggettiva e su quella percepita dai cittadini.

Deciso ed efficace è stato anche il contrasto alla criminalità economica. Ha scritto il Procuratore della Repubblica di Milano nel suo ultimo Bilancio sociale che la Procura di Milano ha profuso un grande impegno nel contrasto ai reati fallimentari, societari, finanziari e tributari. In particolare, per le indagini relative a questi ultimi, è stato messo in campo un approccio sinergico tra la Procura di Milano, il Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane. Si tratta di un nuovo modello operativo definito dallo stesso Procuratore "Modello Milano".



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Ha aggiunto che il grande impulso impresso dalla Procura alla trattazione di tali reati si è sviluppato, negli ultimi anni, lungo due direttrici complementari: da un lato, l'accelerazione del processo penale derivante da verifiche fiscali di soggetti di piccole e medie dimensioni e persone fisiche; dall'altro, il focus sui grandi gruppi industriali italiani e stranieri.

L'accelerazione dei processi nei confronti dei soggetti di piccole e medie dimensioni è avvenuta attraverso l'intensificazione dei collegamenti con l'Agenzia delle Entrate e tramite una rinnovata organizzazione del lavoro della Procura che ha consentito di portare a giudizio migliaia di procedimenti.

Per quanto riguarda i grandi gruppi industriali, il lavoro si è realizzato tramite uno stretto coordinamento tra Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e Procura: in altre parole, gli agenti del contrasto alla evasione fiscale sul territorio hanno agito di concerto, assicurando tempestività, linearità di azione e coerenza di sistema.

Particolare attenzione la Procura di Milano ha prestato, come accade ormai da molti anni, al fenomeno della corruzione, definito dal Procuratore "un fenomeno complesso, di difficile misurazione, un abuso del pubblico ufficio per un guadagno privato".

La manifestazione più vistosa della natura sempre più reticolare del fenomeno è rappresentata dalla "zona grigia" tra mafia e corruzione, emersa grazie alla nuova strategia di contrasto messa in campo contro la corruzione, in parte simile a quella utilizzata per contrastare la criminalità organizzata.

La recente attività di indagine della Procura di Milano ha confermato infatti come questo fenomeno interessi in maniera rilevante il territorio del





**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

distretto, evidenziando la presenza in Lombardia di sinergie tra politica locale, imprenditoria e rappresentanti di organizzazioni criminali (di stampo 'ndranghetista) operanti nel territorio.

**L'attività di contrasto alla criminalità organizzata**

Quanto all'attività di contrasto alla criminalità organizzata, il Procuratore Aggiunto, coordinatore della DDA, ha riferito che la Direzione Distrettuale Antimafia ha proseguito l'attività di contrasto alle organizzazioni criminali estendendo le investigazioni su tutto il territorio del distretto, monitorando le zone caratterizzate dalla presenza capillare della criminalità di stampo 'ndranghetistico.

Come è stato già riferito lo scorso anno, si ha conferma del fatto che tra le condizioni di contesto che hanno consentito il radicamento della 'ndrangheta in territorio lombardo può sicuramente annoverarsi la disponibilità del mondo imprenditoriale, politico e delle professioni, il cosiddetto "capitale sociale", ad entrare, spesso tramite l'intervento di uomini-cerniera, in rapporti di reciproca convenienza con il sodalizio mafioso.

L'azione della D.D.A. nell'ultimo anno è stata inoltre diretta a contrastare il fenomeno degli incendi dolosi cagionati in impianti di trattamento dei rifiuti, sia abusivi sia talvolta regolarmente autorizzati. Si tratta di un settore nel quale si è accentuato l'interesse della criminalità di stampo mafioso trattandosi di attività illecite che consentono elevati profitti a fronte di esigui rischi dal punto di vista della sanzione penale.

Le relative indagini si sono caratterizzate per la tempestività.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Ne è un esempio la vicenda relativa all'incendio di un capannone stracolmo di rifiuti avvenuto in "Corteolona" il 3 gennaio 2018.

A distanza di un anno e mezzo i responsabili sono stati condannati per traffico illecito di rifiuti ed incendio doloso.

Parimenti significativa sotto il profilo della tempestività della risposta investigativa e processuale è la vicenda di "via Chiasserini". In particolare, il 14 ottobre 2018 un incendio di vaste proporzioni, i cui effetti furono avvertiti in tutta l'area metropolitana, si sviluppò presso la sede della IPB Italia; a distanza di meno di un anno, con sentenza del 10 ottobre 2019, i responsabili sono stati condannati per traffico illecito di rifiuti.

Dall'indagine sull'incendio di Corteolona si è sviluppata un'autonoma attività investigativa che ha consentito di accertare che una delle società coinvolte, pur rimanendo formalmente di proprietà di soggetti lombardi, era in realtà gestita da soggetti calabresi coinvolti in indagini di criminalità di stampo mafioso.

Il coinvolgimento di soggetti legati alla *'ndrangheta* prova l'estremo interesse che l'organizzazione criminale nutre per un'attività illecita che garantisce lauti guadagni, l'ampliamento della rete relazionale attraverso i contatti con un'imprenditoria ingorda e spregiudicata, e un trattamento sanzionatorio "mite".

A dimostrazione dell'attenzione prestata al fenomeno dalla DDA di Milano e all'impegno per contrastarlo efficacemente, ci piace segnalare che in materia di delitti ambientali è stato sottoscritto il 30-7-2019 un protocollo d'intesa tra la DDA, la Procura Generale e le Procure circondariali, finalizzato a rendere effettivo il collegamento investigativo e il coordinamento delle indagini promosse dai diversi organi requirenti.



## **PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Infine, merita di essere riferita la circostanza che nell'ambito di un procedimento trasmesso per competenza dalla Procura della Repubblica per i minorenni, la D.D.A. ha contestato per la prima volta il reato di maltrattamenti aggravato dal metodo mafioso e, a seguito della richiesta d'aiuto delle vittime, in collaborazione con l'associazione "Libera contro le Mafie", ha attivato, senza precedenti nell'Italia settentrionale, il protocollo c.d. "Liberi di scegliere", già sperimentato con successo nella provincia di Reggio Calabria. Nel caso specifico, madre e figlia, vittime dei comportamenti violenti dell'indagato, già condannato quale appartenente all'associazione mafiosa "*cosa nostra*", venivano collocate in un luogo protetto e affidate a volontari e assistenti sociali riconducibili all'Associazione "Libera contro le mafie".

### **Il fenomeno delle bande giovanili**

Il Procuratore presso il Tribunale per i minorenni ha segnalato, a sua volta, il fenomeno delle bande giovanili o baby gangs, affermando che esso desta preoccupazione poiché ha avuto e continua ad avere una costante diffusione nel nostro paese, ed assume connotazioni diverse nei grandi centri e nei siti urbani di piccola o media grandezza.

Per quanto riguarda il territorio del distretto milanese, egli ha evidenziato che il fenomeno delle bande criminali ha interessato principalmente Milano e l'area suburbana di questa città, ossia i luoghi caratterizzati da una massiccia immigrazione, dove sono presenti tutti i ben noti elementi di degrado e di emarginazione sociale, che costituiscono l'*humus* dell'illegalità, rafforzati dal *gap* culturale che affligge gli adolescenti stranieri specialmente quelli di seconda generazione scissi tra la cultura del



## **PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Paese della famiglia d'origine e quella del Paese – l'Italia – in cui hanno avuto il destino di nascere o di crescere.

Ha chiarito il Procuratore che a margine dell'intervento giudiziario penale, può osservarsi che l'attività di prevenzione e rieducazione resta cruciale per contrastare il fenomeno, con particolare attenzione a ciò che succede nel mondo del *web*. Ha affermato a questo proposito, che l'istituzione scolastica resta un'agenzia privilegiata, in ragione della sua idoneità a formare le nuove generazioni alla cittadinanza digitale e a promuovere un corretto esercizio di diritti e doveri nello spazio di azione e di espressione del mondo di Internet. Accanto alle scuole è necessario, però, restituire alle famiglie il loro ruolo di primaria agenzia educativa. Spetta ai genitori rafforzare le interazioni personali e orientare i figli ad un corretto utilizzo delle tecnologie, favorendo anche la consapevolezza nei ragazzi della rilevanza penale di certe condotte. Serve una stretta sinergia fra scuole e famiglie e grande attenzione ad intercettare i primi segnali di disagio, intervenendo il più tempestivamente possibile.

### **La situazione carceraria nel distretto**

Quanto alla situazione carceraria nel distretto e all'applicazione delle misure alternative alla detenzione, deve constatarsi che alla data del 30.6.2019 permaneva in tutti gli istituti penitenziari una situazione di grave sovraffollamento, ulteriormente peggiorata rispetto allo scorso periodo, raggiungendo la percentuale del 135,68%.

Le donne detenute risultano essere poco più del 5% del totale, mentre gli stranieri costituiscono mediamente circa il 40% della popolazione carceraria.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

I procedimenti definiti, aventi ad oggetto istanze di misure alternative, sono risultati nel periodo complessivamente n. 4.417-.

I casi in cui l'istanza è stata accolta sono stati n. 2.435, pari al 55%.

**Le misure di prevenzione**

In materia di misure di prevenzione, il Presidente della sezione autonoma misure di prevenzione del Tribunale di Milano ha riferito che rispetto all'anno precedente si deve registrare un dato costante di aumento del numero delle proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali, con un consolidamento dello spostamento dell'area di intervento dalla criminalità, comune e organizzata, a quella di tipo economico per soggetti operanti soprattutto nel settore della frode fiscale, anche in contiguità con associazioni criminali strutturate.

Ed ancora, nell'ambito delle misure di prevenzione personali sono stati adottati provvedimenti innovativi nei confronti di soggetti quali stalker, maltrattanti, pedofili, con la conseguente applicazione di prescrizioni mirate a contenere il profilo specifico di pericolosità sociale accertato (ingiunzioni terapeutiche, interdizione agli spazi frequentati dalla persona offesa dei reati) anche in un'ottica di riavvio alla legalità del soggetto proposto.

Per quanto riguarda le proposte avanzate, occorre precisare che, in verità, esse provengono quasi tutte dalla Procura Distrettuale della Repubblica mentre pochissime sono quelle avanzate dalle Questure del Distretto. Alcune di esse, invero, non hanno avanzato alcuna proposta, perciò va sollecitata in tale settore un'azione più incisiva.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

**Le piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo**

Sulle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo si rimanda alla relazione scritta, sul punto molto dettagliata.

E' però doveroso dare atto al Sig. Ministro della Giustizia che, recependo un'indicazione proveniente da tutti gli uffici giudiziari del Paese, ha provveduto ad inserire negli organici del personale amministrativo anche i ruoli tecnici mediante l'istituzione di nuove figure appartenenti all'area tecnica, resi necessari dalle modifiche introdotte dalla L. 190/14, che ha determinato il trasferimento delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari dai comuni al Ministero della Giustizia.

Così come occorre dargli atto dello sforzo enorme compiuto per concorsi e assunzioni, alcuni già fatti e altri in cantiere.

**Magistratura e politica**

Talune indagini anche recenti hanno portato alla luce il rapporto improprio di collateralismo fra la magistratura e la politica, in realtà esistente da molto tempo. E' emerso altresì il ruolo altrettanto improprio svolto dalle correnti all'interno del CSM, incidendo esso sulle sue deliberazioni e specialmente nel procedimento di selezione dei capi degli uffici giudiziari; ruolo che ha determinato lentezza nelle decisioni e dubbia trasparenza nelle scelte (di norma non vengono neppure pubblicati i curricula dei candidati).

Il sistema era noto ed era stato denunciato molti anni or sono, tant'è che, già negli anni '80, i magistrati riflettevano se le correnti, che pure avevano svolto un ruolo molto importante sul piano culturale all'interno della magistratura, dovessero sopravvivere e con quale ruolo; se invece non



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

fosse giunto il momento di rifondare l'Associazione ponendo al centro dell'azione della magistratura non più le singole correnti ma l'Associazione nel suo insieme.

Osservavano che era ora di aprire un serio dibattito sulla possibilità di una revisione del sistema elettorale all'interno dell'ANM e per la designazione dei componenti del CSM.

Questi erano i buoni propositi della magistratura già allora, ma non ci pare che nel frattempo siano stati fatti molti passi avanti.

Non credo che servissero le indagini recenti per far conoscere ai magistrati o almeno alla gran parte di essi quanto fosse gravemente malato il sistema.

Eppure, molti hanno manifestato grande sorpresa. Bene così! Speriamo però che lo scandalo non generi soltanto affermazioni di principio tanto note quanto inutili ma avvii un cambiamento serio ed effettivo, ad esempio una modifica radicale e profonda del regolamento consiliare per la scelta dei capi degli uffici, improntandolo a trasparenza mediante pubblicazione dei curricula di tutti i candidati affinché i cittadini possano conoscerne il valore e il merito, a celerità per evitare di lasciare scoperti troppo a lungo (a volte più di un anno) gli uffici giudiziari, a criteri di valutazione effettiva e diretta dei candidati basati sui percorsi professionali e sui risultati conseguiti.

Ce lo auguriamo, perché, se così non fosse, lo scandalo sarebbe servito soltanto a modificare gli equilibri del CSM.



**PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA  
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO**

Vi ringrazio tutti per avermi ascoltato con ammirevole pazienza, e concludo chiedendo alla Presidente della Corte di dichiarare aperto l'anno giudiziario.

Milano, 01 febbraio 2020

Il Procuratore Generale  
Roberto Alfonso